

# Verso il riconoscimento delle Digital Humanities come Area Scientifica: il Catalogo online condiviso delle pubblicazioni dell'AIUCD.

**Nicola Barbuti**  
Università degli Studi di Bari  
Aldo Moro  
nicola.barbuti@uniba.it

**Maurizio Lana**  
Università degli Studi del  
Piemonte Orientale  
maurizio.lana@uniupo.it

**Vittore Casarosa**  
ISTI-CNR  
casarosa@isti.cnr.it

## Abstract

**English.** The recognition of Digital Humanities (DH) as Scientific Sector is a first-level issue in the debate on innovation of scientific research in Italy. This issue is among the most recurrent even within the AIUCD. In this regard, during the 2019 Conference of the Association, the need emerged to launch activities aimed at keeping the attention of political decision makers to this claim. The Assembly opted for a "bottom-up" action: to produce an online digital catalogue of national sector publications for providing concrete elements to support the awareness that DH are no longer a nebula dotted with indistinct and doubled edged scientific entities, but are today a very well established and widespread reality in the panorama of Italian research.

**Italiano.** Il riconoscimento delle Digital Humanities (DH) quale Area Scientifica autonoma è uno dei temi di maggiore attualità nel dibattito sui nuovi orientamenti della ricerca scientifica in Italia. Anche in seno all'AIUCD, la questione di riconoscere alle DH la dignità di settore specifico di ricerca è tra i più ricorrenti. A riguardo, nel corso del Convegno 2019 dell'Associazione, è emersa la necessità di avviare attività orientate ad attirare l'attenzione dei decisori politici sul tema. Si è dunque optato per un'azione "dal basso": produrre un catalogo digitale on line delle pubblicazioni nazionali di settore, di modo da fornire elementi concreti a sostegno della consapevolezza che le DH non sono più una nebulosa costellata di entità scientifiche indistinte e ancipiti, ma sono ormai una realtà molto ben consolidata e diffusa nel panorama della ricerca italiana.

## 1 Introduzione

Nell'ambito della Conferenza AIUCD 2019, uno dei temi di maggior confronto, anche in seno all'Assemblea annuale dei soci, è stata la necessità ormai non più rinviabile di attivare iniziative finalizzate a riconoscere alle Digital Humanities – o Humanities Computing che si vogliono ridefinire – la dignità di Area Scientifica, emancipandole definitivamente dalla dimensione di come nebulosa in cui fluttuano in modo frammentario e caotico ricercatori e studiosi rinvenienti da una pletera di SSD tradizionali delle Humanities, in cui sono considerati delle entità scientifiche ancipiti.

L'analisi dello stato dell'arte della disciplina ha evidenziato la consistenza decisamente ampia di contributi scientifici che, pur riferendosi ad ambiti umanistici riconducibili a singoli SSD tradizionali, sono confluenti nella comune prospettiva di ricerca su digitale e computazionale applicati alle humanities e, perciò, assolutamente associabili in un'unica area di contenimento.

Pertanto, al fine di sostanziare l'istanza di riconoscimento delle DH come Area con una sua dignità scientifica, si è scelto un indirizzo operativo "dal basso": produrre un catalogo digitale delle pubblicazioni nazionali di settore che possa essere riconosciuto dall'AIUCD quale proprio riferimento ufficiale e, in prospettiva, possa diventare nodo di un più ampio e condiviso catalogo internazionale di pubblicazioni sulle DH.

Il Gruppo di Lavoro individuato per occuparsi di progettare e strutturare il catalogo è composto dai soci AIUCD Maurizio Lana, Vittore Casarosa e Nicola Barbuti.

Il GdL ha intrapreso le attività immediatamente dopo la chiusura del Convegno 2019 e attualmente sta provvedendo agli ultimi passaggi per la realizzazione esecutiva di quanto progettato e proposto all'Associazione agli inizi dell'estate 2019.

## 2 Il Catalogo delle DH AIUCD

Primo tema di riflessione è stato definire i limiti geografici e cronologici delle pubblicazioni da inserire in prima istanza. Si è deciso di limitare inizialmente l'inserimento agli autori italiani con priorità per i soci AIUCD, con un orizzonte temporale non superiore agli ultimi 10 anni. È stata ipotizzata la creazione dello spazio online con credenziali di accesso da condividere con tutti i soci in modo che, per quanto possibile, ognuno possa inserire da sé i record bibliografici relativi alle proprie pubblicazioni, e di consentire anche l'associazione dei pdf ai record, ove legalmente disponibili. Tuttavia, per conferire al catalogo veste ufficiale, pur consentendo a ciascuno di inserire i dati direttamente, sembra opportuno stabilire regole definite e condivise, nominando un organismo deputato a eseguire un controllo annuo sulla coerenza delle nuove risorse bibliografiche caricate per evitare l'insorgere di situazioni caotiche.

Dal momento che una delle principali criticità connesse con la multiforme produzione scientifica delle DH è proprio l'elevata varietà di fonti e quindi di formati citazionali bibliografici, si è passati ad analizzare software open source per la gestione e la fruizione di record bibliografici digitali che avessero le caratteristiche necessarie a favorire un import di risorse di diversa tipologia e struttura.

Primi a essere presi in considerazione sono stati Zotero, in considerazione sia del fatto che l'AIUCD utilizzando questo software aveva già attivato un repository per l'allocatione di risorse digitali relative alle DH sia dell'ampio uso che se ne sta facendo per la creazione di bibliografie online con pubblicazioni relative ad altri ambiti di ricerca scientifica, e Zenodo per il repository delle fonti non altrimenti online.

Zotero nacque proprio come strumento per la gestione di bibliografie di area storica (Cohen, 2008) ed è attualmente usato, per esempio, dall'associazione tedesca di Digital Humanities<sup>1</sup> per uno scopo simile a quello cui stiamo pensando anche per AIUCD o dalla *American School of Classical Studies at Athens* (ASCSA) per catalogare e gestire i metadati di tutte le pubblicazioni della Scuola stessa (libri e articoli)<sup>2</sup>. Tuttavia, quest'ultimo è risultato un open repository per "prodotti della ricerca" generici ed ha evidenziato il limite non secondario che ogni oggetto caricato deve essere linkato a mano al record corrispondente. Zotero invece è mirato a collezioni di articoli e bibliografie di varia natura e i dati caricati in uno suo spazio online non sono soggetti al problema rilevato per Zenodo (O'Donnell, Manola, Manghi, Porter, Esau, Viejou, Rosselli Del Turco, and Singh, 2018; Peters, Kraeker, Lex, Gumpenberger and Gorriaz, 2017). È sufficiente, infatti, che il responsabile del caricamento tagghi la pubblicazione con l'indicazione del/dei SSD in cui si colloca e con le keywords che egli ritiene ne identifichino correttamente il contenuto per rendere il record interrogabile anche in questo modo oltre che con i consueti criteri di autore, titolo, etc. Inoltre, altre caratteristiche interessanti di Zotero sono la separazione dei (meta)dati dalla loro presentazione secondo uno stile citazionale piuttosto che un altro, la possibilità di esportare in RDF e altri formati open il database della bibliografia.

Altro punto a favore di Zotero è la possibilità di definire modalità di recupero delle informazioni bibliografiche incrociando i seguenti dati:

- dati dei titoli;
- dati delle keywords inserite ufficialmente nei lavori o, in mancanza, indicate espressamente dagli autori rilevando parole poi riscontrabili nel testo;
- dati che possono essere estratti dagli abstract o dai full text dei contributi inseriti;
- SSD degli autori.

Queste rilevazioni possono essere utilizzate per produrre report annui sullo stato dell'arte della ricerca scientifica sulle DH da ufficializzare per rimarcare la fertilità produttiva del settore.

Per iniziare a popolare il catalogo, si è concordato di proporre ai soci (e non, purché italiani) vari modi per inserire i dati nella bibliografia (Vahdati, Arndt, Auer and Lange, 2016):

<sup>1</sup> [https://www.zotero.org/groups/372575/dhd\\_ag\\_publicationen](https://www.zotero.org/groups/372575/dhd_ag_publicationen) <sup>2</sup> [https://www.zotero.org/groups/80651/american\\_school\\_of\\_classical\\_studies\\_at\\_athens](https://www.zotero.org/groups/80651/american_school_of_classical_studies_at_athens)

- coloro che usano un Bibliographic Reference Software (BRS: Zotero, Mendeley, Endnote, Bibref, Refworks, etc.), possono esportare i (meta)dati citazionali delle loro pubblicazioni completi di URL a ciascuna pubblicazione, quindi inserirli in Zotero e dare l'accesso pubblico per consentire la fruizione diretta delle risorse caricate;
- coloro che possono utilizzare l'ISBN per le monografie o il DOI per gli articoli possono inserirli direttamente nella bibliografia online, utilizzando Zotero, i dati delle loro pubblicazioni, completandoli con i tag che indicano il SSD e quant'altro può essere necessario al recupero del record.

Per tutte le forme di pubblicazione grigia (presentazioni, abstract, raccolte di dati, etc.) Zotero non può gestire in modo ottimale i dati perché gestisce per lo più risorse bibliografiche. Giunge utile a questo punto Zenodo, poiché assegna automaticamente un DOI alle pubblicazioni o alle fonti in genere che non lo hanno già, e quindi permette di salvare nel suo repository aperto anche altri prodotti della ricerca, come dati e software (Potter and Smith, 2015), oltre alle classiche pubblicazioni.

Si è dunque concluso di creare il catalogo sfruttando al massimo le diverse opportunità offerte dai due software, creando una soluzione che, non comportando attività di sviluppo software ad hoc, dia ragionevoli prospettive di sostenibilità e permetta agevoli importazione, esportazione e migrazione dei dati.

Di seguito riportiamo l'articolazione dell'ipotesi progettuale, che si articola nelle seguenti fasi.

Base di partenza sarà il catalogo AIUCD già esistente in Zotero, sebbene esso presenti alcuni fisiologici punti di debolezza (duplicazioni, item incompleti, assenza di rimando con link alle fonti dove disponibili in OA, etc.).

I cataloghi Zotero sono accessibili in lettura-scrittura per gli editors, in sola lettura per tutti quelli che hanno il link.

Per facilitare l'acquisizione e l'inserimento dei dati si partirà dalle pubblicazioni che hanno già il DOI, quindi seguiranno, in ordine progressivo, quelle che hanno ISBN, poi quelle con ISSN, infine le pubblicazioni i cui dati devono essere raccolti e inseriti manualmente.

Le pubblicazioni cosiddette "grigie" prive di DOI (a es.: presentazioni) saranno invece preliminarmente caricate in Zenodo, di modo che il sistema le renda accessibili assegnandovi un DOI.

Scegliere di gestire le risorse digitali associando Zotero e Zenodo, oltre a presentare il vantaggio di rendere le pubblicazioni inserite facilmente ricercabili utilizzando chiavi di accesso uniformi, consente di collocare il catalogo in un contesto di ricerca aperta.

Ciascun socio/autore, quindi, potrà provvedere all'inserimento dei propri dati nel modo che segue:

- chi ha pubblicazioni in OA ma senza DOI le carica in Zenodo per ottenere il DOI;
- chi ha pubblicazioni già provviste di DOI comunica la lista dei DOI, uno per riga, mandando un messaggio all'indirizzo email dedicato [pubblicazioni@aiucd.it](mailto:pubblicazioni@aiucd.it); se la pubblicazione non ha keywords internamente, si possono indicare fino a un massimo di 5 keyword (parole o espressioni) accanto al DOI, separate da virgole; a riguardo, una buona chiave identificativa può essere il (o i) SSD in cui l'autore ritiene si collochi la sua pubblicazione nello spazio cloud di zotero;
- chi ha libri manda gli ISBN;
- chi ha articoli senza DOI manda l'URL.

Le pubblicazioni provviste di DOI saranno caricate in Zotero utilizzando il codice. Il DOI dovrà essere presente e ben visibile nel catalogo pubblico, in quanto è la chiave di accesso principale alla pubblicazione inserita.

Relativamente alle necessità di gestione del catalogo, si prospettano le seguenti soluzioni.

Sarà necessario ridefinire chi avrà accesso in scrittura al catalogo sia per inserire i DOI in Zotero e costruire l'elenco, sia per intervenire a correggere eventuali errori nei dati inseriti. Un accesso indiscriminato, infatti, creerebbe rischi di rumore notevole e soluzioni caotiche e difformi nell'organizzazione dei dati.

Ogni inizio d'anno, i soci saranno invitati a inviare all'indirizzo sopra indicato i DOI e gli ISBN delle nuove pubblicazioni dell'anno precedente.

Dal momento che esiste un problema concreto di autodefinizione sulla pertinenza delle pubblicazioni al campo DH, al fine di evitare l'afflusso nel catalogo di pubblicazioni che poco hanno a che fare con il settore sarà necessario che il Direttivo AIUCD definisca delle linee guida sui temi di ricerca coerenti con esso.

Una volta analizzato l'impatto del catalogo nell'ambito della ricerca scientifica (Sample, 2011), si potranno prendere in considerazione altri aspetti che renderanno necessarie opportune implementazioni si pensi, nello specifico, alle pubblicazioni senza codici, che sono in linea di massima quelle più datate e richiedono notevole lavoro per essere inserite nel catalogo.

Resta da definire come agire operativamente, cioè chi si occuperà di inserire i DOI in Zotero per costruire l'elenco: potrebbe essere un'attività laboratoriale per studenti di biblioteconomia/scienze bibliotecomiche e dell'informazione o per i futuri digital librarians?

### 3 Conclusioni

Tirando le conclusioni sul catalogo progettato, siamo del parere che un'integrazione Zotero-Zenodo in un'unica soluzione on line, sfruttando al massimo l'assegnazione DOI e, in prospettiva, la funzione di repository del secondo, prende il massimo da due mondi open source. Ciò apre opportunità di analisi della ricerca del settore prima impossibili da attuare (Winslow, Rains, Skripsky and Kelly, 2016), e si configura come un elemento qualificante il riconoscimento delle DH come settore di primo livello nella ricerca italiana.

### Bibliografia

[https://www.zotero.org/groups/372575/dhd\\_ag\\_publicationen](https://www.zotero.org/groups/372575/dhd_ag_publicationen)

[https://www.zotero.org/groups/80651/american\\_school\\_of\\_classical\\_studies\\_at\\_athens](https://www.zotero.org/groups/80651/american_school_of_classical_studies_at_athens)

Daniel J. Cohen. 2008. *Creating Scholarly Tools and Resources for the Digital Ecosystem: Building Connections in the Zotero Project*, «First Monday 13», n. 8. <https://doi.org/10.5210/fm.v13i8.2233>

Daniel Paul O'Donnell, Natalia Manola, Paolo Manghi, Dot Porter, Paul Esau, Carey Viejou, Roberto Rosselli Del Turco and Gurpreet Singh. 2018. Using Zenodo as a Discovery and Publishing Platform. <https://doi.org/10.5281/zenodo.1297110>

Isabella Peters, Peter Kraker, Elisabeth Lex, Christian Gumpenberger and Juan Ignacio Gorraiz. 2017. *Zenodo in the spotlight of traditional and new metrics*, «Frontiers in Research Metrics and Analytics» 2: 13. <https://doi.org/10.3389/frma.2017.00013>

Megan Potter and Tim Smith. 2015. *Making code citable with Zenodo and GitHub*, Software Sustainability Institute. <https://www.software.ac.uk/blog/2016-09-26-making-code-citable-zenodo-and-github>

Rachel Rains Winslow, S. Skripsky and Savannah L. Kelly. 2016. *Not just for citations: Assessing Zotero while reassessing research*. In: *Information literacy: Research and collaboration across disciplines*, 299–316. Fort Collins, CO: WAC Clearinghouse and University Press of Colorado.

Mark Sample. 2011. *Sharing Research and Building Knowledge Through Zotero*. In: *Learning Through Digital Media Experiments in Technology and Pedagogy*, ed. by Trebor R. Scholz. New York: New School. <http://mcpres.media-commons.org/artoflearning/sharing-research-and-building-knowledge-through-zotero/>

Sahar Vahdati, Natanael Arndt, Sören Auer and Christoph Lange. 2016. *OpenResearch: Collaborative Management of Scholarly Communication Metadata*. In: *Knowledge Engineering and Knowledge Management*, ed. by Eva Blomqvist, Paolo Ciancarini, Francesco Poggi and Fabio Vitali, 10024:778–93. Cham: Springer International Publishing. [https://doi.org/10.1007/978-3-319-49004-5\\_50](https://doi.org/10.1007/978-3-319-49004-5_50)